ANNO IV 1851 - N° 122

L'OPINIONE

Sabbato 3 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno	Torino, L. 40	Provincia, L. 44	Estero, L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

AVVISO
AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto col 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del VAGLIA POSTALE, corrispondente al prezzo dell'Associazione, e d'inviarcelo con lettera affrancata.

TORINO, 2 MAGGIO.

STRADA FERRATA DI SAVIGLIANO

Lo spirito di associazione suol considerarsi come uno degli elementi essenziali al rapido progresso dell'incivilimento di un paese. Ma questo elemento non è così facile a crearsi, e si esigono molte felici combinazioni, perchè possa moltiplicarsi e dare abbondanti frutti. Possono efficacemente promoverlo, l'antica esistenza di certe istituzioni liberali, permesse anche sotto i Governi dispotici, come sarebbero l'indipendenza del regime comunale, le libere associazioni commerciali, non che quelle per le scienze, arti e mestieri.

In qualche contrada, e principalmente in alcune parti d'Italia, hanno esistito molte di queste instituzioni che lasciarono un germe fecondo per lo spirito d'associazione il quale si sarebbe felicemente sviluppato, se la recrudescenza del poter dispotico non avesse tutto distrutto.

Negli Stati Sardi invece il poter dispotico che ha esistito prima delle attuali libere forme di Governo era una specie di poter pretoriano. La carriera militare vi era unicamente in onore, e vi esercitava un arbitrio che si estendeva su tutte le più minute azioni della vita privata. Quindi da una parte tutti i migliori ingegni erano assorbiti in questo vortice della casta militare; dall' altra quelli che non vi erano compresi, dovevano subire la prepotenza di quella casta, e non osavano concepire nessun' idea elevata che ammettesse l'esistenza indipendente di qualche corporazione puramente civile.

Questa condizione imposta alla popolazione dello Stato tramandò i tristi suoi effetti, anche dopo che ne cessava la causa. La mancanza di eminenti ingegni pratici nella pubblica amministrazione e di uomini a viste elevate nel commercio e nell'industria è una calamità dovuta al passato; e da questa mancanza ha origine la grave difficoltà di veder prosperare quelle istituzioni che sono il frutto dello spirito d'associazione.

Noi abbiamo veduto in questi stessi giorni pericolare avanti al Parlamento la concessione del servizio per le comunicazioni marittime colla Sardegna per i più frivoli motivi, e si deve certamente alla deliberata volontà dell' illuminato Ministro della Marina se ha potuto finalmente giungere a buon fine, ed essere strappata al monopolio della marina militare. Questa concessione darà una importante esistenza alla compagnia che si è incaricata di quel servizio, compagnia che ebbe ed ha ancora alcune delle sue radici alimentate fuori dello Stato ed è diretta da un uomo di rara attività e perseveranza.

Ma la prova che più d' ogni altra attesta la deficienza di spirito d'associazione nello Stato Sardo si è la mala riuscita di tante compagnie per le strade ferrate. Noi non parleremo di quelle che, tentate, non poterono aver effetto fino dai primi loro passi, e che non si presentarono ancora alla prova del giudicio del pubblico; parleremo bensì di quella che, favorita dai più grandi proprietari e dai più splendidi nomi nel commercio ed assistita da una concessione accordata quale fu domandata, aveva già quasi superate tutte le difficoltà di una prima istituzione di questo genere. Per qual serie di enormi errori non è dessa passata la Compagnia della strada ferrata di Savigliano!! Essa cominciò dallo scegliere la peggior linea trascurando la migliore che era quella per Carignano, percorrendo la quale avrebbe potuto servire non solo a quest'importante città e sue adiacenze ma formare altresì il principal ramo dell'altra strada per Pinerolo, e così dar vita ad un tempo a due vie ferrate per la circolazione interna di due provincie colla capitale. Nè si dica che sarebbe riuscito soverchiamente dispendioso il passaggio del Po, a Carignano perchè il ponte per quel passaggio che ora si sta facendo per la strada postale fu appaltato per L. 400,000 col ribasso del 33 per o/o cioè per L. 266,000. Tolto il ponte sul Po il resto della linea per Carignano era, se non più economica, certamente non più dispendiosa della linea adottata per Truffarello. Quanto ai prodotti sperabili dalle due linee, è difficile di immaginarne una più sterile di quella adottata, come difficile di trovarne una più produttiva di quella respinta. A questo primo errore che determinò una falsa base a quell'impresa, venne in seguito l'altro non minore delle delle condizioni di concessione che sappiamo non imposte dal Governo ma offerte dagli stessi fondatori della Compagnia. Questo giornale già prima che si trattasse la quistione avanti al Parlamento, faceva avvertiti i fondatori della Compagnia che essi si pregiudicavano fortemente imponendosi l'obbligo della doppia ruotaia, ed assoggettandosi ad una soverchia ingerenza governativa, sia sulle modalità di costruzione, che sulle discipline di attivazione.

Questa soggezione rese impossibile qualunque ravvedimento che tendesse a seguire una via più economica nell'attivazione dell' impresa, perchè lo Stato avendo acquistato certi diritti in corrispettivo del concesso privilegio, non poteva più rinunciarvi senza pregiudicare la causa pubblica. Alle malintese condizioni di concessione tenne dietro un mal combinato progetto sia della strada e suoi accessorii, che delle condizioni d'appalto. Al primo mancavano tutti quelli elementi di cui suolsi fornire qualunque progetto di pubblici lavori, come sono il quadro delle quantità occorrenti per ciascun lavoro, quello dei prezzi per ciascuna unità dei lavori medesimi. Nè si dica che si voleva fare un contratto *in blocco*, perchè anche in tale ipotesi si debbono offrire i quadri suddetti, sebbene si possa dichiarare che essi non devono formar parte del contratto, esponendoli a solo lume degli aspiranti, salvo a questi di prestarvi quella fede che essi possono stimare del caso. Nella parte del progetto che riguardava la strada di ferro propriamente detta ed il suo mobiliare vi erano invece espressi anche i meno importanti dettagli, e si obbligava l'appaltatore a certe modalità che potevano riuscirli di gravissimo peso, senza alcun profitto per l'opera. Nelle condizioni d'appalto ve ne erano di quelle cui non si sarebbe sottoposto anche il più avventato intraprenditore. Vi era per esempio riservato l'applicazione della pietra da taglio a tutto quel più esteso impiego che la direzione dei lavori avesse giudicato prescrivere, e cose simili che allontanano gli appaltatori che sentono il peso delle condizioni che assumono perchè intendono di adempirvi, ed invece incoraggiscono coloro che hanno intenzione di violarle.

Ai concorrenti non era prescritto alcun deposito per guarentire le loro offerte; non era garantito il modo con cui sarebbero state giudicate le offerte per la scelta definitiva. Alla serie di questi errori si aggiunse quello di non tenere in alcun conto il consiglio che pur si era domandato dagli agenti del Governo sulla convenienza di accettare le fatte proposte. Si sono rigettate tutte quelle che facevano eccezioni che erano pure indispensabili alle condizioni stabilite nel capitolato, che stralciavano dal capitolato stesso una parte del materiale soverchio alla prima attivazione della strada e che meglio potevasi provvedere in seguito, dando così la facoltà di addottare i continui miglioramenti che si presentano in questa materia. La scelta fu sancita senza quella avvedutezza che era indispensabile, lasciando incertezze e nelle condizioni e nelle garanzie. Ora tutto l'affare trovasi avvolto in un mistero che pregiudica non solo l'andamento dell'attuale impresa, ma delle altre che stanno per combinarsi, non che l'opinione che il pubblico è in diritto di formarsene.

E dopo tutto questo, non saremmo noi in diritto di dire che gli uomini i quali hanno presieduto all'andamento di questo affare hanno dato prove di tale imperizia da far quasi supporre che fosse loro intenzione, non di organizzare un'associazione, ma forse di prepararne il discredito e la rovina?

Certamente noi possiamo ritenerli privi di quel giusto criterio speculativo che conduce a buon fine le grandi imprese industriali, dimentichi di quel rispetto che deve aversi per le cose fatte al cospetto e per l' interesse del pubblico.

I direttori della Compagnia di Savigliano furono dominati dalla vanità di fare una grande opera, una strada di ferro a doppia rotaia per il movimento di una frazione di una provincia colla capitale, quando l' opinione degli uomini più eminenti nella materia andavano consigliando, anzi prescrivendo ovunque le strade a semplice ruotaia, anche per le più importanti comunicazioni.

Da quanto abbiamo esposto, noi vorremmo trarre due conseguenze: una, che dopo i risultati ottenuti per l'attivazione della strada ferrata di Savigliano per mezzo di una compagnia privata noi ci rasseguiamo ad aspettare di preferenza dall'azione del Governo l'ulteriore diffusione delle strade ferrate in questo paese; la qual confessione facciamo di buon animo ricredendoci di quanto avevamo pensato in contrario; giacchè è ben vero che l'esecuzione delle strade ferrate per mezzo del Governo è accompagnata da gravi inconvenienti, ma non ci eravamo mai immaginati di trovare tante difficoltà ed inconvenienti così enormi come se ne presentarono per l'esecuzione di una prima strada affidata all' industria privata; la seconda conseguenza sta nella necessità di sollecitare il cambiamento della concessione di Savigliano, se si vuol dare a quell' impresa una possibile convenienza d'esecuzione, i quali cambiamenti pensiamo saranno facilmente accordati dal Parlamento, quando la compagnia si presti a qualche corrispettivo di pubblica utilità, come sarebbe la maggior estensione della linea sia in prolungamento, sia con diramazioni.

Contemporaneamente a questi cambiamenti per altro, noi ne vorremmo un altro, e sarebbe quello delle persone che devono dirigere l' impresa; l'attuale direzione, composta di persone molto rispettabili, ha però subita quella tal serie di fatti che noi abbiamo accennata qui sopra per convincere della sua piena incapacità a condurre a buon esito l' impresa.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'odierna seduta fu intieramente dedicata alla legge per la leva ordinaria di 10,000 uomini della classe del 1830, della quale erasi ieri in breve tempo approvata la parte maggiore. In sul principio venne ammesso senza grave opposizione un nuovo articolo proposto dal Ministro della guerra col quale è addossato alle città capoluoghi di provincia l' obbligo di provvedere ai locali, alle suppelletili ed agli oggetti di cancelleria occorrenti per le commissioni di leva.

Il dep. Mantelli voleva per verità che queste spese si lasciassero a carico dello Stato o per lo meno delle provincie, ma fu facile al Ministro il dimostrare come ciò, che importerebbe una spesa grave per lo Stato, riuscirebbe quasi indifferente ai capoluoghi di provincia ove ordinariamente non si ha penuria di locali destinati agli uffici pubblici, e come le spese assai limitate di questa annuale operazione della leva siano largamente compensate alle città di provincia dal numeroso concorso di terrazzani che l'operazione stessa vi attira.

Più importante si fece la discussione quando si venne all'articolo nono, che era l'ultimo del progetto ministeriale, mantenuto ed anzi ampliato dalla Commissione. Questo articolo stabiliva che l'attuale legge speciale non derogava alle disposizioni vigenti sulla leva militare. Fra tali disposizioni, una delle più importanti si è il decreto del 1837, il quale stabilisce l'esenzione dall'obbligo della coscrizione a favore di alcune categorie di persone, come sarebbero i giovani che percorrono la carriera ecclesiastica, gli allievi delle accademie militari e di marina, gli operai delle regie miniere di Savoia, i soldati di giustizia ed i loro figli.

Il deputato Mellana si fece a discorrere in prima brevemente di tutte le accennate categorie, mostrando come tutte o quasi tutte queste categorie siano viziose, quando per effetto di esse ne debba venire aggravio maggiore alla generalità dei cittadini; si fermò poi più particolarmente su quella che si riferisce ai giovani iniziati nella carriera sacerdotale, la quale è la più importante perchè si applica a maggior numero d' individui, e dimostrò come questo privilegio, stabilito in origine per favorire l'aumento del clero, sia diventato assurdo ora che di sacerdoti non è penuria, ma sovrabbondanza, come esso sia anche immorale nel senso che ingenera vocazioni non al tutto spirituali e divine, e come sia in ogni caso contrario all'eguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge, sì chiaramente scritta nello Statuto.

Noi non abbiamo bisogno di dichiarare che dividiamo perfettamente in questo argomento le opinioni dell'onorevole deputato di Casale, e sebbene ci sia forza limitarci per ora nel ristretto confine del nostro ufficio di cronisti assai succinti del dibattimento parlamentare, non per questo defrauderemo i nostri lettori di quel maggiore sviluppo che la questione esige, e più opportuna occasione ce ne porgerà la discussione prossima della legge organica sulla leva militare.

Mentre però facciamo piena adesione ai principii proclamati dal deputo Mellana non esitiamo ad unirci al deputato Dabormida nella questione di opportunità che egli imprese oggi a trattare. L'onorevole generale si propose di evitare la discussione di massima, e se non vi riuscì affatto, per lo meno non formulò sopra di essa il suo voto; ma ben si estese a mostrare quanto grave sia la questione, non ancora, od almeno imperfettamente risolta in altri liberi paesi, e quanto importi quindi che essa sia maturamente studiata e profondamente discussa e perciò rimandata al suo posto naturale, cioè nella legge organica sulla leva militare; affinchè il voto della Camera preparato dalla disamina degli uffici e dagli studi accurati di una apposita commissione abbia tutte le condizioni di una ponderata decisione piuttosto che le apparenze di un partito con soverchia leggerezza abbracciato.

Noi crediamo, e Dio voglia che sia detto in buon'ora, che la grande maggioranza della Camera sia assai meno lontana dalle idee del deputato Mellana di quanto potrebbe da altri giudicarsi, ma era facile l'accorgersi che per oggi si disponeva a mettersi sotto la bandiera del generale Dabormida. Se mai però le fosse rimasto qualche dubbio esso sarebbe stato del tutto dissipato da una improvvisazione del dep. Borella. E il signor Mellana che sa così bene difendersi dai suoi nemici questa volta ha detto certamente in cuor suo » dagli amici mi guardi Iddio. » Il signor Borella, il quale è più giovane alla vita parlamentare della maggior parte dei suoi colleghi, si accorgerà coll' andar del tempo quanto poco riesca a provare chi vuol troppo provare, e di quanta prudenza e misura abbia d'uopo chi imprende a trattare davanti al pubblico delicatissimi argomenti, e certamente gli gioverà più che se fosse venuta da opposti banchi la lezione datagli oggi dal dep. Asproni al quale ci piace impartire la nostra non sospetta lode per le dignitose parole che adoperò a rialzare la dignità del sacerdozio ed a ristabilire la distinzione che il preopinante aveva un po' troppo dimenticata fra l'altezza dell'istituzione, e la deplorabile depravazione degli uomini.

La discussione ebbe fine con un ordine del giorno proposto dal dep. Giannone col quale la Camera dichiara di lasciare intatta la questione sollevata dal dep. Mellana.

Rimaneva dopo a decidersi sulla convenienza di sancire con questa legge tutta la farragine dei decreti, regolamenti e disposizioni che esistono sulla leva militare, senza sapere quali siano, e ciò che era peggio dar forza di legge a provvedimenti che ora non l' hanno, e su di ciò si dividevano le opinioni: quando il dep. Sineo si fece a proporre che per lo meno non si aggravasse il male e si lasciassero le cose come stanno, essendo già chiaro per sè, che una legge speciale non deroga a leggi generali preesistenti quando esplicitamente non lo dichiara, e quindi si sopprimesse l'articolo nono. Questa proposta era così ragionevole e ovvia che la Camera, quasi vergognosa di non avervi pensato prima, ci parve disposta a votarla per acclamazione; ma il proponente non volle per questo rinunciare alla sua dolce abitudine di annegare le sue idee in un oceano di parole; e la seguì per modo che in fine si può dire che l' articolo venne soppresso non per effetto, ma bensì malgrado il discorso del dep. Sineo.

La legge votata a scrutinio segreto fu approvata a grande maggioranza.

RIFORMA DELLA TARIFFA DAZIARIA.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, pubblicando le variazioni proposte a' diritti attuali sui *generi coloniali* e sulle *acque*, *bevande*, *ed olii*, nel progetto di riforma doganale presentata alla Camera elettiva dal sig. ministro Cavour. Attendiamo che sia compiuta la stampa del progetto, per fare sopra di esso le nostre osservazioni: intanto dalla tabella che pubblichiamo, i lettori vedranno che le riduzioni proposte su molti articoli sono notevoli, e debbono esercitare una grand'influenza sull'aumento della consumazione e

a diminuzione del contrabbando, che in questi ultimi anni ha preso delle proporzioni spaventevoli.

RIFORMA DELLA TARIFFA DAZIARIA.

Derrate coloniali

		Diritti vigenti L.	C.	diritti proposti L.	C.
Cacao, grane.	Quint.	50	»	40	»
» scorza e mondiglia	»	20	»	15	»
Caffè	»	70	»	40	»
Canella fina (di Ceylan)	Chil.	1	25	1	»
» comune (di Goa).	Quint.	65	»	40	»
» scavizzoni.	»	35	»	15	»
Cassia lignea.	»	65	»	40	»
Confetti e conserve con zucchero e miele.	Chil.	1	»	»	60
Garofani (chiodi di).	»	1	25	»	50
Melasso	Quint.	12	»	8	»
Noci moscate col guscio	»	65	»	35	»
» senza guscio	Chil.	1	25	1	»
Pepe o pimento.	Quint.	45	»	35	»
Siroppi semplici per bevande.	Chil.	1	»	»	60
Thé	»	2	50	1	50
Vaniglia	»	2	50	2	50
Zafferano	»	2	50	2	50
Zucchero raffinato, sì in pane che in polvere	Quint.	45	»	25 (*)	»
» non raffinato, tranne il mascabado	»	35	»	20	»
» greggio affatto detto mascabado	»	35	»	18	»

(*) *Già fissato nei trattati.*

Acque, bevande, olii.

		Diritti vigenti L.	C.	Diritti proposti L.	C.
Acque minerali, naturali od artificiali, gazose o non gazose	Quint.	6	»	1	»
Vini in otri e botti non eccedenti il valore di lire venti.	Ettol.	16	»	10	»
» di valore superiore.	»	10	»	14	»
Aceto comune d'ogni specie	»	16	»	10	»
Birra	»	16	»	6	»
Sidro ed agresto	»	16	»	10	»
Sugo d'arancio e limonade gazose.	Chil.	1	»	»	40
Acquavite in botti semplici di 22 gradi e meno	Ettol.	22	»	18	»
» in botti semplici di gradi superiori.	»	40	»	30	»
» composta (liquori)	»	60	»	30	»
» alkermes.	Chil.	3	25	2	»
» in bottiglie, tanto semplice che composta	Bottiglia.	»	60	»	30
Kirchwasser (acqua di ceresa) in barili	Ettol.	100	»	30	»
» in bottiglie.	Bottiglia.	1	20	»	30
Rhum e tafià in barili	Ettol.	50	»	30	»
» in bottiglie.	Bottiglia.	»	50	»	30
Olii d'oliva	Quint.	30	»	20	»
» di palma e di cocco.	»	20	»	5	»
» di semenze grasse.	»	12	»	5	»
» di pesce	»	8	»	5	»
» altri puri non nominati	Chil.	»	»	»	60
» di canella e di rosa.	»	60	»	5	»
» garofano, macis e sassafrasso	»	60	»	5	»
» d'arancio, di cedro e loro varietà	»	»	80	1	»
» altri non nominati.	»	»	»	»	80

Riceviamo da un nostro amico la seguente:

Chiarissimo sig. Direttore,

Per tutta risposta all'articolo dell'abate Peyron, pubblicato dal *Risorgimento* d'ieri, in difesa degli *Ignorantelli*, vedo che nel vostro giornale d'oggi, forse per rispetto alla fama di dottrina, onde gode quel professore della nostra Università, vi limitate a dire ch'esso è perfettamente ignaro di ciò che concerne gl'Ignorantelli. Io credo che in ciò il vostro generoso sentire vi abbia ingannato, dacchè, per quanto i fatti possono provarlo, il sig. abate Peyron conosce troppo bene quale sia il carattere di cotesta affigliazione gesuitica. E per vero, fu appunto al tempo, in che egli era membro del Magistrato della Riforma, che gli Ignorantelli furono *imposti* alla città d'Alessandria, malgrado che il Municipio di questa protestasse a più riprese contro tale atto di prepotenza dei reggitori della pubblica istruzione. E se questi fossero avversi alla fazione lojolesca, la storia del nostro paese dal 1822 al 1847 ben ve lo dice.

Il sig. Peyron, quando sorge a rompere una lancia in favore degl'Ignorantelli, non fa che difendere una parte di quella lunga e trista opera, a cui non ultimo concorse, e per cui tuttora il nostro pubblico insegnamento si trova intralciato di avanzi gesuitici. Avversario acerrimo a quanto sa di nuovo, egli non vede nella polemica insorta contro i Fratelli della Dottrina Cristiana che una buona occasione di fare una filippica contro gli ordinamenti introdotti da due anni nel reggimento della nostra pubblica istruzione. Egli ricorda con amarezza quei tempi da noi appena lontani di tre anni, in cui si obbligavano gl'insegnanti per ogni semestre ad ottenere un attestato di *buona condotta* dei vescovi, in cui si festeggiava nelle nostre scuole il mese corrente coi miracoli di P. Muzzarelli, in cui l'instituzione di un asilo infantile era riguardata come un gran trionfo, perchè sempre osteggiata da chi stava a capo del pubblico insegnamento: ed è perciò che deplora i larghi programmi ora introdotti nei nostri Collegi. Invero una ricca istruzione non può che contrastare a quella *religione* che s'insegnava e si praticava ai tempi in cui l'abate Peyron era *Riformatore* degli Studi.

Tutto ciò sia detto senza pregiudizio di quella dottrina che gli si attribuisce, e di cui non voglio, nè volendo potrei, farmi giudice.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il Consiglio esecutivo di Berna ha ridotto a decreto formale le misure che si proponeva di prendere circa i rifugiati. Eccettuati nove che hanno prestato la voluta cauzione, tutti gli altri dovranno abbandonare il Cantone. Fu inoltre decretato che nessun rifugiato estero non munito di idoneo passaporto possa entrare sul territorio del Cantone, senza speciale autorizzazione del Governo.

Il *Novellista vodese* annuncia che la Commissione del Consiglio nazionale sulle strade ferrate ha rifiutato l'idea di sostituire alla strada ferrata la navigazione da Iverdun a Soletta, opinando che non siavi interruzione di sorta da Morges ed Ouchy a Basilea. La creazione della via navigabile sui laghi d'Iverdun e di Bienne costerebbe quattro milioni almeno, cioè circa la metà del prezzo della strada ferrata, Questa economia non sembra alla Commssione sufficiente a paralizzare gli inconvenienti di questa sostituzione.

Mendrisio, 29 *aprile*. Ai casolari della *Prella*, frazione di Genestrerio, scoppiò ieri verso le ore 5 p. m. un fulmine spaventevole. La corrente elettrica scese dal cammino, perforò quasi tutte le muraglie dell'abitazione, staccò un quadro da una parete gettandolo sopra un letto, ruppe tutti i vetri di una finestra e spezzò un fucile militare.

La corrente scese in pari tempo nella cucina, dove diversi uomini, donne e fanciulli trovavansi in vicinanza del focolare. Una sposa di avvenente aspetto, dell'età d'anni 26, cadde morta sull'istante. La sua faccia e le sue mani divennero brune per la caligine trasportata per elettricità. I piccoli anelli d'oro che portava agli orecchi, ed uno d'argento alle dita non subirono alterazione alcuna. Il suo corpo porta una specie di ferita sulla tempia sinistra e scorre lungo il petto. Vicino a coste trovavasi una ragazzina di cinque anni, la quale morì pure sul fatto, e la sua ferita è visibile sulla tempia destra. Una scudella di legno che teneva fra le mani cadde in frantumi. Un'altra donna, più fortunata delle sue vicine, sopporta al presente soltanto l'incomodo d'una gonfiezza di gambe. Tutti gli altri individui furono gettati a terra fra un'orrenda confusione e quasi soffocati da un nembo di fumo.

La donna perita portava nell'utero un figlio, che si tentò di estrarre nella speranza di salvarlo, ma non diede alcun segno di vita.

Sono appena alcuni giorni che un altro fulmine scoppiava vicino a Somazzo sopra Mendrisio. Due individui che per ripararsi dalla pioggia si ricovrarono sotto un vecchio castagno, furono percossi dal fulmine e sbalzati ad alcuni passi di distanza. L'uno si riebbe subito, l'atro, trasportato alla sua abitazione, non è per anco totalmente ristabilito.

(*Gazz. Ticinese*)

FRANCIA

Parigi, 29 *aprile*. Gli eccessi della reazione e del partito bonapartista provocano altri eccessi nella feccia della demagogia. I giornali repubblicani e non repubblicani pubblicano oggi il seguente proclama stato diffuso nelle taverne fra gli operai di Parigi e de'dipartimenti, col titolo di 10° bollettino.

» Cittadini!

» È giunta l'ora di riprendere il fucile, e di esterminare da un estremo all'altro della Francia gl'infami aristocratici che il 24 febbraio aveva generosamente risparmiati, e che non cessarono di spremervi, di spogliarvi, di rovinarvi.

» L'insurrezione è un diritto che appartiene al popolo; è un diritto che vi restituirà tutti quelli che vi furono rapiti: è il sol diritto che vi rimanga. Voi lo sapete, ciascun di voi si prepari.

» Al primo suono della campana a stormo, fate assegnamento nel concorso energico dei vostri fratelli di Parigi, come essi fanno assegnamento nel vostro concorso, se le circostanze facessero prender loro l'iniziativa.

» Siamo tutti solidari ed alla prima scossa sorgano tutti.

» Ma attendendo l'ora prossima della giustizia popolare, ascoltate un consiglio e seguitelo perchè è buono.

» Nel 1830, nel 1848 il popolo aggraziò tutti i realisti, e questi vili sostegni del dispotismo non risposero a quest'atto di generosità che con delitti atroci.

» Or non è più possibile il perdono; non ce ne vuole, non può esservene!

» Tale debb'essere la nostra parola d'ordine, il nostro grido di riunione, se vogliamo che la rivoluzione che noi prepariamo sia l'ultima, e ci reca infine il benessere, l'agiatezza, la ricchezza, in una parola, il diritto di godere del nostro lavoro.

» Colpite senza pietà; i traditori non meritano alcuna misericordia. Tutti quelli che combattono la repubblica sono traditori, e coloro che s'asterranno nell'ora del combattimento, i loro vil complici.

» Rispondete alla resistenza con piombo, ferro e fuoco!

» Perchè la vostra emancipazione sia perfetta e durevole la vostra felicità, bisogna che i vostri nemici siano annientati e dispaiano sotterra

» Volgiamo lo sguardo intorno di noi e riconosceremo i nemici di cui dobbiamo fare giustizia implacabile; contiamoli, e nel gran giorno cadano fulminati.

» Fratelli! Questo consiglio vi diamo in nome della salute di tutti. Pensate d'altronde che andando al conquisto della libertà sarebbe pericoloso lasciare nelle vostre comuni questa razza vigliacca che vi colpirebbe di dietro ed immolerebbe le vostre femmine ed i vostri figli.

» Cittadini! Se in febbraio la correzione fosse stata completa, se la reazione non avesse profittato della magnanimità del popolo per organizzare il tradimento, voi non sareste obbligati di prendere dimani le armi per riconquistare i vostri diritti e la vostra libertà, e la prosperità regnerebbe da lunga pezza sotto la repubblica democratica e sociale.

» Siamo energici!

» Il 1851 colmi la lacuna lasciata nel 1793.

» E ciò basterà!

» Salute e fratellanza.

» Il comitato centrale di resistenza. »

I fogli repubblicani denunciano al disprezzo della Francia questa incendiaria pubblicazione, che non si potrebbe indovinare da qual officina sia venuta fuori. Ma i giornali che patrocinano la causa della prolungazione de'poteri presidenziali se ne fanno un'arma per ispaventare la società e minacciarla di immanchevole rovina se non ricoverano sotto l'ali dell'aquila imperiale.

Quanto a'raggiri per ottenere la revisione della costituzione e conferma di Luigi Bonaparte alla presidenza della repubblica, noi compendiamo quanto scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*.

L'Eliseo non sa qual via seguire per ottenere la promulgazione dei poteri presidenziali. Esso non osa proporla fuori delle forme e delle prescrizioni della costituzione; perchè questa violazione della legalità aumenterebbe la forza e l'ardire del partito demagogico, il quale non desidererebbe nulla di meglio che di aver un pretesto per insorgere, ed anche per tema che gli elettori rispondano al colpo di Stato parlamentare, con *calpi di scrutinio* che darebbero il paese ed il presidente stesso in balìa della fazione anarchica. Per antivenire a questo pericolo esso aveva in pensiero di differire per ora qualsiasi discussione intorno alla revisione. Ma non fu dato seguito a questo progetto, perchè gli uomini *energici* del partito bonapartista confidenti nel prestigio del nome di Napoleone non vogliono ritardare maggiormente l'attuazione dei loro sogni, incoronando il nipote dell'imperatore.

I più ardenti di questi fanatici, non ancora abbastanza ammaestrati dagli eventi, è il sig. Persigny. I giornali di Parigi hanno digià chiamata la pubblica attenzione sopra la conferenza ch'egli ebbe col generale Changarnier. Il sig. Persigny non osando niegare il fatto, dichiarò inesatti i particolari. Lo stesso corrispondente dell'*Indépendance Belge*, che si crede meglio ragguagliato dei giornali, fa la seguente narrazione:

» Il sig. Persigny chiese ed ottenne dopo vive istanze un'udienza dal generale Changarnier. La conferenza ebbe luogo nel medesimo appartamento del generale, nell'ingresso del sobborgo Saint-Honoré. Persigny, entrando nella piccola sala del generale, sclamò: Quanto duolmi vedere in sì picciola dimora un uomo che occupa sì grande posizione nel paese! A quest'esclamazione il generale rispose spiritosamente: « La ragione è che io ho d'uopo di una picciola sfera per parer grande. » Dopo il sig. Persigny incominciò un monologo il quale non fu che rade volte interrotto da fredde e vaghe parole del suo interlocutore.

» Il trionfo definitivo del presidente, disse il sig. Persigny, è certo. Il nome magico di Napoleone trascinerà irresistibilmente le masse. Tale è quest'influenza che si potrebbe veramente far senza del concorso dell'Assemblea. Durante l'ultima crise ministeriale era stato composto un ministero estraparlamentere, di cui egli, il sig. Persigny, era membro, e che doveva immediatamente venire alla *soluzione*. Era già preparato un manifesto del presidente, il quale avrebbe fatto tale effetto, che niuno avrebbe osato di far resistenza.

Tuttavia si preferisce procedere d'accordo coll'Assemblea, e l'Eliseo sarebbe riconoscente al generale se consentisse di salire la ringhiera, nella discussione sulla revisione della Costituzione, per esortare la maggioranza a stringersi intorno al Presidente l'ultimo baluardo della società contro i barbari. Si vorrebbe poter restituire al generale il suo comando, ma colla sua destituzione l'Assemblea fu vinta, e bisogna che rimanga vinta. Tuttavia ei debb'essere persuaso che il Presidente saprà degnamente riconoscere i suoi servigi ecc. ecc.

Questa proposizione fece una triste impressione nell'animo fiero del generale, il quale frenò la sua indignazione ed oppose una fredda e disdegnosa gentilezza alle strane offerte del Persigny. Questi fu vivamente rimproverato da Leon Faucher, come sarebbe stato encomiato se fosse riuscito a vincere la ritrosia del generale.

La *Patrie* d'oggi dichiara che la visita fatta dal Persigny al generale Changarnier gli fu ispirata dalla ricordanza di amichevoli relazioni e che non aveva domandato consiglio a questo riguardo nè al Presidente della Repubblica, nè ai Ministri, nè ad alcuno.

Quanto alla conferenza la *Patrie* serba un prudente silenzio, però assicura che il sig. Persigny non tenne contro l'Assemblea il linguaggio che gli fu attribuito.

La riunione delle Piramidi incaricò i signori Beugnot, di Broglie e Cecile di proporle un sistema di revisione della Costituzione. Essi si radunarono ieri a consiglio e cominciarono a concertarsi sui principii generali del progetto; ma non compieranno tanto presto questo lavoro perchè prima di presentare una proposizione all'Assemblea vogliono vedere se le petizioni per la revisione riuniranno un considerevole numero di firme.

La domanda di L. 233,000 pel maresciallo Gerolamo Bonaparte ha fatta un'assai cattiva impressione. Non s'intende come una pretesa siffatta abbia potuto venire in mente del zio del Presidente, e come siasi trovato un Ministro tanto audace da presentare all'Assemblea un tale progetto. È lunga pezza che si trattava dell'indennità da concedere all'ex-re Gerolamo, e per evitare spiacevoli dibattimenti, si era pensato di presentare al pagatore del tesoro un mandato di L. 233,000, di maniera che la spesa sarebbe compresa nell'esercizio chiuso, e l'Assemblea non avrebbe forse più ad occuparsene. Ma l'Eliseo ha fatto il conto senza l'oste. Il pagatore del tesoro non volle saperne, e rifiutò di sborsare la somma. Allora soltanto si venne alla deliberazione di domandare un credito supplementario. La Commissione non fu più docile del pagatore del tesoro e respinse ad unanimità la domanda. Or che farà il Ministero?

INGHILTERRA.

Il 25 aprile giunse a Southanpthon il vapore turco *Teizi Bairi* cogli oggetti destinati all'esposizione di Londra e provenienti dalla Turchia. È il primo vapore turco che sia giunto sulle coste dell'Inghilterra. Il suo equipaggio è di 320 uomini. Gli ufficiali, marinai e addetti alla macchina sono tutti Turchi, ad eccezione di tre ingegneri inglesi. Gli oggetti per l'esposizione, contenuti in 207 casse, consistono per la maggior parte in istoffe di seta, abiti turchi, stoffe ricamate, lame di sciabole, armi da fuoco e tappeti, il tutto di una gran bellezza e valore. Gli oggetti sono in numero di 4870, e il loro valore oltrepassa le 100,000 lire sterline.

— 29 *aprile*. Lord Bloomfield è stato nominato Ministro britannico alla Corte di Berlino, e sir H. Seymour a quella di Pietroburgo. Sir R. Pakenham, già inviato agli Stati Uniti ed ora in disponibilità, è stato nominato inviato a Lisbona.

SASSONIA

Scrivono da Dresda che il Gabinetto austriaco acconsentì tanto alla chiusura delle con-

ferenze quanto a che ella si faccia senza alcuna solennità. Non sapevasi ciò che ne sarebbe avvenuto della terza Commissione istituita allo scopo di promuovere un avvicinamento commerciale tra gli Stati di Germania e l'Austria per mezzo di modificazioni di tariffe. Tale progetto era sostenuto dal ministro austriaco de Bruck, ma tanta fu l'opposizione che gli venne fatta da grandi industriali di alcune provincie dell'impero, specialmente dai proprietarii delle fucine di Stiria e di Carinzia ch'egli dovette abbandonarlo. Per queste ragioni la terza Commissione verrà sciolta.

PRUSSIA

Berlino, 26 *aprile*. Parlasi assai dello sfratto del signor Welzner Montmerqué, letterato, e se ne attribuisce la causa, alle comunicazioni che egli diede al *Débats* contro Manteuffel.

La Commissione della prima Camera stata composta per esaminare il progetto di legge sullo stato d'assedio, quale uscì dalle deliberazioni della seconda Camera, ha fatto la sua relazione. Ella non è d'accordo in ciò che lo stato d'assedio possa venir proclamato in tutti i casi, soltanto sopra pro posta coll'assenso dell'autorità civile, ma pretende che per casi di urgente necessità si dia al comando militare, anche senza una tale proposta la facoltà di dichiarare lo stato d'assedio.

Nella seduta d'oggi, dopo qualche discussione venne adottato il progetto di legge concernente l'ammortizzazione dell'imprestito volontario de 1848, come venne votato dalla seconda Camera.

La seconda Camera nella seduta di ieri adottò il progetto di legge tendente a modificare l'imposta sulle mine. Dopo una lunga discussione passò all'ordine del giorno sulla proposta di concedere una maggior estensione d'attributi alla Commissione del debito pubblico; poscia rigettò le conclusioni della Commissione che proponeva di non riconoscere l'urgenza del decreto reale sulla procedura disciplinare contro i membri della magistratura. L'urgenza di questo decreto venne in seguito riconosciuto da 145 contro 83.

Il re non ha confermata la nomina del signor Grabow alla dignità di Borgomastro di Magdeburgo. Si sa che il signor di Grabow fu fino al settembre del 1848 presidente dell'Assemblea Nazionale prussiana, ed in quel posto contribuì a reprimere il moto rivoluzionario. Egli è perciò che fece grande sensazione il rifiuto del re di confermare la nomina.

DANIMARCA

La nota indirizzata dai Governi d'Austria e di Prussia a quello di Danimarca sulla vertenza dei due Ducati produsse grave sensazione nel Gabinetto di Copenhaguen. Esso però trovasi assai impacciato perchè il partito ultra-danese chiede come ricompensa dei servizi resi, che gli affari dello Schlelwig e dell'Holstein vengano assestati in modo di favorire esclusivamente gli interessi danesi anzichè i disegni delle grandi Potenze germaniche.

Il Gabinetto di Copenhaguen aveva fatto istanza presso il Governo austriaco acciò ritirasse le sue truppe dall'Holstein, dicendo non esservene bisogno. Il principe di Schwarzenberg non volle acconsentire, dichiarando che rimarranno finchè tutte le differenze sieno accomodate.

TURCHIA

Si scrive da Costantinopoli 14 aprile:

» Il serraschiere ha ricevuto un dettagliato rapporto sugli avvenimenti della Bosnia per mano dell'aiutante di Omer Basciâ.

» Omer Basciâ domanda nuove istruzioni per poter organizzare i rapporti dell'amministrazione in Bosnia profondamente sconvolti dagli ultimi avvenimenti.

» Il 6 appile furono presentati al serraschiere i capi degli insorti fatti prigionieri, mentre il Consiglio dei Ministri si trovava riunito in deliberazione. Si dice che essi saranno mandati in esiglio a Tripoli.

» Si assicura in circoli bene informati che l'inviato russo barone di Titoff abbandoni presto Costantinopoli per recarsi a Napoli. Alcuni suppongono che sia soltanto un viaggio di diporto, altri assicurano che debba prender parte ad importanti conferenze che risguardano specialmente il Regno di Napoli. »

Una lettera di Kiulchia (28 marzo) annuncia che la moglie di Kossuth è caduta da cavallo, e ne riportò alcune contusioni senza notevoli lesioni. Il principe Federico di Schleswig-Holstein visitò ultimamente gli internati.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 20 *aprile*. Al contrario del consueto, poche novità traspirano, e si hanno: I francesi ebbero alcuni rinforzi nel personale, e si occupano alacremente a regolare le difese in Castel S. Angelo e Civitavecchia, a mantenere le corrispondenze nella linea da loro occupata Civitacastellana, Viterbo, Corneto e il mare. Dal che sembrerebbe esser loro intenzione di prepararsi ad ogni evento futuro in queste posizioni anzichè ad abbandonarla, e quindi sembrerebbe esser vuote di senso le dicerie della lega a Pentarchia di potenze italiane per prevenire o provvedere i casi della partenza dei francesi e d'austriaci dal pontificio. La disciplina di queste truppe forestiere è ammirabile del pari della loro istruzione: le manovre e le marcie militari sono continue. Dal lato della tenuta o polizia dei soldati vi sarebbe qualche cosa da desiderare al confronto delle truppe austriache, massime di quelle che viddi a Firenze: forse queste perpetue loro occupazioni si oppongono alla conservazione del vestiario soldatesco. — Nessun contatto hanno queste truppe col popolo nostro, a malgrado che i *rossi* che qui abbondano dovessero risguardare da esse ogni sola speranza possibile per il futuro: ed è tanto più meraviglioso ciò, che da qualche tempo si cerca dai francesi qualche riavvicinamento col popolo.

Avrete letto nel *J. des Débats* le due corrispondenze di Roma, nelle quali un francese addetto alla chiesa di S. Luigi de'francesi pretende esser l'interprete dell'opinione pubblica di questa città non solo ma dello Stato pontificio. È possibile che un giornale grave e a giusto titolo reputato non si avvegga dell'inconvenienza e dell'erroneità d'esse? Tra le nostre balordaggini si disse che i colonnelli di questa guarnigione arringarono il principe di Torlonia e lo *ringraziarono* in nome dell'*armata* per essere stati invitati a una sua *festa di ballo*. A qual punto discese la gran nazione! Del resto dopo 2 anni di soggiorno, nè quel giornale, nè altri di Francia, a differenza degli inglesi e tedeschi tutti, non compresero ancora che la vera condizione delle cose e lo stato dell'opinione pubblica non si può sapere a Roma, questa città avendo sempre fatto e facendo tuttavia eccezione al rimanente dello Stato potificio.

I francesi occupando una popolazione di 250,000 abitanti mentre gli austriaci occupano quella di quasi la totalità dei 3 milioni pontificii, è possibile che si illudano credendo avervi un'influenza eguale perchè posseggono la capitale: ma l'illudersi credendo di conoscere lo Stato pontificio perchè ricevono ragguagli, quand'anche fossero esatti, locchè non sono, dalla capitale soltanto, è una dimostrazione di leggerezza e di poco criterio che così prolungata trascorre il termine prefisso al possibile.

È apparso altro editto spiegativo della tassa arti e mestieri, la quale, al pari delle altre così delle istituzioni civili esser già dovea in attività. Io credo che occorreranno ulteriori dilucidazioni. Il mirabile è che in questo editto si afferma che nello Stato pontificio non si hanno elementi statistici per la formazione di questa tassa. Eppure il signor Angelo Galli che sottoscrisse l'editto come prominístro delle Finanze è l'autore di un'opera, apparsa alcuni anni fa, col titolo: » Cenni economico-*statistici* sullo Stato pontificio del sig. cav. Angelo Galli! » Ed in quest'opera si ragionava delle arti e mestieri! Quest'opera fu dunque *une mystification*?

Dicesi che siasi ritornato a batter moneta di rame con un'attività meravigliosa in questo paese, e malgrado che il Sovrano fosse stato convinto dell'immenso danno che ne proverà, e l'avesse fatta sospendere. Pur troppo è impossibile in questo paese che l'utile di pochissimi non prevalga sempre al danno dei più, questi pochissimi avendo per loro la consuetudine e l'ignoranza generale. Eppure è cosa facile il credere, in mancanza anche d'altri argomenti, che se uno Stato potesse procurarsi vantaggi battendo rame oltre ai bisogni del piccolissimo commercio, invece di essere caricati di debiti come lo sono, tutti gli Stati ora sarebbero ricchissimi. *(Costituzionale)*

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 2 maggio.

Presidenza del Commendatore PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, ma la Camera facendosi in numero si approva il verbale.

Si accorda un congedo di giorni 20 al deputato Berruti, e di un mese al dep. Gastinelli.

Non essendovi relazioni di Commissioni in pronto.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla leva della classe del 1830.

Il Presidente: Il ministro presentò ieri un'aggiunta all'articolo in discussione colla quale tende ad obbligare le amministrazioni nei capiluoghi delle provincie ad allestire il necessario locale, le suppellettili e gli oggetti di cancelleria occorrenti per le operazioni di leva.

Corsi a nome della Commissione dichiara di accettare la fatta aggiunta.

Mantelli: Io non so vedere perchè la spesa di questo oggetto debba essere a carico di alcuni municipii, quando le operazioni cui si riferiscono servono all'utile dello Stato intero.

Lamarmora ministro della guerra: I Municipii hanno già a loro disposizione dei locali ampii e spaziosi quali abbisognano per le operazioni di leva e ponno cederli per pochi giorni, mentre per sì breve tempo non sarebbe utile che lo Stato si assumesse l'affitto di tutti quei locali.

L'agginnta è approvata.

Il Presidente: Ora verrebbe l'aggiunta proposta dal deputato Mellana, colla quale mira a fare escludere alcune eccezioni sino ad ora contemplate a favore di taluno dei coscrivibili.

Mellana: Io ho sentito non pochi individui, i quali non potendo forse contestare la giustizia della mia proposta, osservarono che la medesima è intempestiva ed inopportuna, volendola porre in campo in una quistione d'un interesse transitorio, quando si attende sullo stesso oggetto una disposizione di massima generale. So anch'io far sacrifici a questa dura legge della opportunità, però quando non avvi di mezzo l'applicazione dei principii costituzionali più evidenti, come trovasi compromessa nella presente quistione, ed io son persuaso che sotto questo riguardo nessuno vorrà por mano a stabilire appunto la violazione di quella costituzione che siamo chiamati ad applicare.

Credo poi che vadano molto errati coloro che reputano sciolte le quistioni, quando si giunge a far sì che non siano sollevate o che si vincano per il numero, e credo che valga meglio che tutte le quistioni si trattino senza riserbo in questo recinto, piuttosto che giungano a commuovere quelle masse che mai non si muovono se non quando per lunga esperienza s'avveggono che i loro interessi sono negletti.

Cosa devesi dire infatti di chi ebbe tanto coraggio per istabilire le imposte di ogni genere, se si arresterà al cospetto di quelle innovazioni che sono manifestamente reclamate dal principio d'uguaglianza stabilito nello Statuto?

Io non posso accondiscendere a protrarre la quistione perchè come già dissi vedo in essa l'applicazione, di una norma costituzionale, e poi anche perchè io non vedo come si possa obbliare l'argomento che ci si addusse allorquando si volle la votazione delle leggi finanziarie, ancorchè mancassero quegli Statuti organici che da noi si richiedevano. Nella legge attuale havvi una ragione più prossima in mio prò, e si è che vennero già colla stessa fatte molte altre variazioni alle norme precedenti per cui non vedesi il perchè debbasi arrestare innanzi alla più essenziale.

Qui dà lettura del regolamento che tratta delle esenzioni dall'obbligo del militare servizio, e soffermandosi sull'articolo primo che tratta dei soldati di giustizia e loro figli, non che degli israeliti, dichiara che dopochè furono parificati ad ogni altro non havvi ragione alcuna per continuare nell'esenzione. Poscia discende a parlare dei giovani dedicati alla carriera ecclesiastica e combatte anche per questi l'accordata esenzione dichiarando però che attende per addentrarsi nella questione che altri voglia sostenere in vantaggio dei medesimi un diritto qualsiasi per essere sottratti ad un servizio che viene da ogni altro prestato.

Parla poscia degli arruolati volontari, degli alunni dell'accademia militare e di marina, degli operai delle miniere, e conchiude proponendo che la Camera voglia determinare la sua opinione sulle singole esenzioni, e quindi sia trasmesso alla Commissione l'articolo perchè sia redatto in accordo col resto della legge.

Sostiene che questo non sarà per far perdere molto tempo alla Camera, giacchè l'articolo dee restituirsi ugualmente alla Commissione perchè vi specifichi nominativamente i regolamenti anteriori che intende richiamati in vigore non essendo conveniente che la Camera li approvi pel solo cenno che si fa di loro in complesso e senza neppur conoscerli.

Dabormida: Io nella convinzione che gli emendamenti proposti non abbiano a trovare posto nella presente legge non mi farò addentro nella quistione cui essi si riferiscono, bastandomi ad accennare che queste esenzioni e privilegi che dir si vogliano sussistono e presso il Belgio e presso la Francia, paesi che sono governati ad una forma assai più democratica della nostra. In Francia specialmente erano acconsentite nelle leggi dell'Impero, lo furono dalla ristorazione, vennero confermate nel 1832 sotto il Regno di Luigi Filippo e finalmente ricomparvero nel 1850 in un progetto di legge elaborato da una Commissione in cui erano Cavaignac, Charras e Lamoricière. Ciò non toglie per altro che quando si discuta la legge organica io non possa essere d'accordo col signor Mellana in alcuni punti e specialmente per quanto riguarda i volontari arruolati e gli allievi delle accademie militari; ma come bene presentiva il preopinante stesso, attualmente io trovo questa quistione inopportuna.

Il sig. Mellana volle appoggiarsi sull'esempio di alcune leggi finanziarie che furono votate quantunque non si avessero quelle norme organiche che taluno desiderava: ma giusta il mio parere non regge il paragone, essendochè questa domanda per la leva deve rassomigliarsi a quell'altra dell'esercizio provvisorio dei bilanci, che sempre fu accordata. Crede il medesimo che il rinvio alla Commissione sia ugualmente necessario per l'introduzione nominativa dei regolamenti che voglionsi richiamare in vigore; ma su questo devo dire che il Ministero li comunicava alla Commissione, la quale infatti avrebbe meglio operato nominandoli, locchè però può ottenersi senza grave perdita di tempo. Altra cosa però sarebbe il voler introdurvi una variazione tanto importante, senza che prima preceda una seria ed approfondita discussione che non può appunto instituirsi se non in una legge organica e fondamentale.

Io qui prego la Camera ad essermi indulgente se entro in un argomento delicato, e che tocco a malincuore, giacchè non vorrei destare quelle suscettibilità che anzi vorrei a tutto potere assopite. Poniamo che l'emendamento si adotti: che il Senato appoggiandosi all'esempio delle altre nazioni da me accennate respinga la legge: in allora la leva non si può più fare e si verificano quei guai che ieri accennava l'onorevole deputato Lyons, di tenere cioè gli uomini sotto le bandiere per un tempo più lungo di quello voluto dalla legge.

Signori abbiamo vissuto e viviamo con dei difetti nella nostra organizzazione politica, i quali però non c'impedirono di svilupparsi e di giungere al punto che siamo. Sicuramente quei difetti denno togliersi, ma non affrettiamoci di troppo giacchè ciò potrebb'essere un guai peggiore. Qui alla fine non trattasi di una esenzione assoluta ma solo di una sospensione, giacchè se l'individuo sorte dalla carriera ecclesiastica viene assoggettato alla leva, e d'altronde io considero che la leva di cui trattasi cadendo sui giovani di 21 anno potrebbe darsi che alcuni avessero già gli ordini sacri e non so davvero se essi si possono in tal caso assoggettare al militare servizio. Siccome non oso sperare nel dep. Mellana quella condiscendenza che ieri ottenni dal generale Quaglia così io prego la Camera a considerare ben bene le ragioni da me adotte e respingere l'innovazione che si vorrebbe adesso introdurre nella legge.

Mellana: L'onorevole deputato Dabormida da abile oratore preferì di girare intorno alla disputa piuttosto che di entrarvi ed io mi trovo quindi nella necessità di non arrendermi al suo desiderio, perchè appunto non mi liberò da quegli scrupoli costituzionali che mi spinsero a presentare l'emendamento. Mi si dice di attendere la presentazione della legge organica, ma volontieri potrei accondiscendere a tal desiderio quando il Ministero non avesse formalmente disdetto il pensiero della mia proposta. Mi si mette innanzi l'esempio del Belgio, ma alla buon'ora datemi tutto quel che di buono havvi in quel paese e volontieri mi adotterò a prendere quel poco che havvi di male e così valga per la Francia: datemi quanto essa ha di lodevole e nel resto io peccherò con essa.

Il signor Dabormida parlandomi della Francia volle dire che è più democratica del nostro paese; davvero io credo che ciò usasse piuttosto come stratagemma oratorio che come argomento del quale fosse egli persuaso, perchè non può da alcuno sospettarsi che l'Assemblea dei Montalembert pecchi di soverchia democrazia. Nè io crederei d'aver diritto di giudicare da questo posto l'opera dell'Assemblea francese, se essa si fosse limitata ad infrangere il proprio patto fondamentale per ciò che spetta all'interno, ma dacchè essa lo calpestava anche per riguardo all'estero ed in pregiudizio di questa nostra Italia, così credo poter elevare la voce contro di essa (*applausi*).

Si parla anche della libertà personale che viene ad offendersi, ma io osservo che dal momento che si impedisce a qualunque altro d'abbandonare il patrio suolo prima d'aver adempito agli obblighi coscrizionali, quantunque potessero essere altrove chiamati da urgenti e vitali interessi, così ugualmente si potrebbe impedire prima di quell'età l'ordinazione sacra cui ordinariamente non è sì spesso la vocazione che spinga, ma il desiderio di sottrarsi agli obblighi che gli altri adempiscono.

Da ultimo volle il preopinante evocare lo spauracchio del Senato, ma io non mi lascio vincere dal medesimo, giacchè io non credo che quell'onorando Consesso voglia opporsi alla retta applicazione dei principi costituzionali; ma in ogni caso io rifiuterei il mio appoggio a quel Ministero che permettesse nell'altra Camera una permanente opposizione a se stesso ed alle tendenze dell'Assemblea elettiva.

Dabormida: Naturalmente io ho girato intorno alla quistione perchè non so adesso adattarmi ad entrare in quella ricerca di principii assoluti che non esistettero, non esistono e non esisteranno mai se non nella teoria, e che dovranno mai sem

pre modificarsi quando si venga alla pratica. Io ho voluto produrre l'esempio delle nazioni più libere, e specialmente per riguardo all' ultima legge francese del 1850 ho voluto indicare i membri della Commissione, i quali non fanno parte dell' attuale maggioranza, per mustrare che anche questi avevano creduto di mantenere l'esenzione che da noi si vuol togliere, perche riconobbero il principio che si può servire il paese non solo colle armi, ma anche in altro modo.

Per riguardo all'attuale Assemblea Francese io non seguirò sicuramente il signor Mellana in quanto volle asserire, ma osserverò che seggono in essa quasi tutti quegli uomini che furono in fama di liberalismo per tutta la loro vita, e che se il nostro paese dovesse andar soggetto a tutte quelle crisi violenti di cui fu teatro la Francia, io forse vedrei il sig. Mellana seduto a me vicino ed arruolato a quel partito che si vuol chiamare di resistenza. Se qui avessero luogo rivoluzioni radicali, sappiatelo o Signori (*rivolgendosi alla sinistra*) voi non sarete gli uomini della situazione perchè nessuno di voi si troverà in allora sull' orizzonte politico (*applausi*).

Devo poi dire che non m' intesi mai di accennare al probabile conflitio col Senato e di giovarmene come d'uno spauracchio; io, Signori, non sono uomo da far paura, come non son quello d'averne: ho accennato a quel possibile contrasto sembrandomi che fosse meglio l'evitarlo; del resto non ho mai contestato alla Camera il diritto d'introdurre novità nelle leggi e solo ho ragionato sulla opportunità di farlo e da ultimo osserverò che se il Ministero fece nella legge qualche variazione, questa si limita alla sola esecuzione ma non eade sulla intrinseca natura della stessa.

Borella cita in primo luogo l' esempio della Prussia ove non esiste eccezione a favore dei chierici — Osserva poscia che noi non abbiamo bisogno di favorire la carriera ecclesiastica perchè abbiamo ministri dell'altare tre volte più del bisogno — La carriera ecclesiastica e come tutte le altre (*rumori*). La scelta dipende dall' interesse dall' individuo, dall' interesse di famiglia, e della vanità. (*Rnmori*)

Asproni domando la parola.

Borella: Molti vantaggi si accumulano intorno alla carriera ecclesiastica e questi sono gli incentivi che la fanno assai ambita -- E il numero dei concorrenti è ancora maggiore che i benefizii e perciò si vedono nei vari bilanci somme ingenti destinate a sussidiare il sacerdozio.

L'oratore couchiude che togliendo questo privilegio si avrà molti vantaggi e forse anche quello di aver qualche prete di meno e di aver gli altri migliori.

Quaglia: Dà alcuni schiarimenti sui regolamenti che ora sono in vigore e sono citati nell'ultimo articolo del progetta di legge. Quanto alla questione che finora si è agitato, dichiara che egli non è alieno dal riconoscere come nella nostra legge militare esista anche in rapporto alle esenzioni qualche difetto, come in altri rapporti ne esistono altri che egli stesso si farà dovere di accennare, quando crederà il tempo opportuno; non crede che sia l'attuale.

Giannone propone un ordine del giorno sospensivo. «La Camera senza pregiudicare al merito della proposta *Mellana* passa alla votazione dell'articolo.» Egli crede che alcuni Deputati saranno tratti a votare contro i principii proposti dal dep. Mellana in vista delle ragioni di opportunità esposte dal deputato Dabormida, egli crede che il suo ordine del giorno sia necessario ad impedire che dalla votazione odierna la questione sia pregiudicata.

Mellana: Dirò al signor Dabormida, il quale mi profetizza che sederò un giorno con lui sui banchi della resistenza, che io sono già del partito della resistenza, e di quella resistenza che se fosse stata ascoltata in Francia avrebbe evitato quelle catastrofi cui l'onorevole generale ha alluso. Del resto, io credo che noi avremo a combattere insieme, ma non gli eccessi della libertà, i quali trovano il loro maggiore ostacolo nella inerzia delle popolazioni, ma bensì gli eccessi della reazione, che in quella inerzia trova il suo maggiore ausiliare.

Asproni: Non ho chiesta la parola per entrare nel merito della questione sollevata dal deputato Mellana, sebbene mi piaccia dichiarare che il mio voto sarà sempre per l'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge. Volli soltanto pretestare contro alcune parole dette dal sig. Borella, che io credo gli siano sfuggite nel calore della improvvisazione. Il sacerdozio è sempre istituzione divina, la quale non può essere contaminata dall'aberrazione degli uomini. Il sacerdozio è così poco imputabile di tendenza ad interessi mondani, che le sue leggi originarie gli vietano di possedere cosa alcuna e gli fanno obbligo dare ai poveri ciò che gli avanza dei guadagni fatti coi suoi sudori. Si dirà che ben pochi seguono questo precetto; ma questo è difetto di uomini non dell' istituzione, ed il signor Borella farebbe assai bene a rettificare le sue parole colle quali egli non parve tener conto di questa importante distinzione.

Borella: Io dichiaro che le parole da me dette non mi sono sfuggite, ma erano calcolate, e quindi non le ritratto per niente. Io ho parlato da uomo politico e non da teologo, [illegible]ma di esser religioso io sono giusto.

Dabormida dichiara di unirsi alla proposta del dep. Giannone.

Lamarmora, Ministro: Io non voglio entrare nella discussione di principii sui quali la Camera deciderà a suo tempo come crederà meglio. Voglio soltanto rammentare alla Camera che dei difetti nelle nostre leggi ve ne sono molti, e non si può sperare di correggerli in una volta. Io prego la Camera di aver pazienza e di votare intanto la legge attuale, perchè la sospensione di essa porterebbe grande sconcerto nell'andamento militare del paese.

L' ordine del giorno del dep. Giannone viene messo ai voti ed approvato.

Mellana domanda quale effetto facciano le esenzioni dei soldati di giustizia dopo la legge che li ha parificati agli altri cittadini.

Galvagno, ministro, risponde che con quella legge cessa naturalmente ogni esenzione a loro riguardo.

Sineo propone la soppressione dell' articolo 9 onde non dare forza di legge a molti provvedimenti che ora non l'hanno, e che non sono nemmeno dalla Camera conosciuti, essendo chiaro che le leggi generali restano in vigore senza bisogno di dirlo quando la legge speciale non vi deroga espressamente.

L' oratore si estende a sviluppare questa sua proposta con un lungo discorso.

La soppressione dell'articolo 9 messa ai voti viene dalla Camera approvata.

La votazione della legge per scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti . .	122
Maggioranza .	62
Favorevoli .	104
Contrari . .	18

La Camera adotta.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Sviluppo della proposta Chapperon.

Legge per la tassa sui crediti fruttiferi.

Relazione di petizioni.

Gli Uffizi della Camera sono costituiti come segue:

I. *Presidente* Pinelli; *vice-Presidente* Dabormida; *Segretario* Cattaneo; *Commissario per le petizioni* Deforesta.

II. *Presidente* Sineo; *Vice-Presidente* Quaglia *Segretario* Daziani; *Commissario per le petizioni* Barbier.

III. *Presidente* Bertini; *Segretario* Marco; *Commissario per le petizioni* Santa Rosa.

IV. *Presidente* Bes; *Vice-Presidente* Mellana; *Segretario* Bertolini; *Commissario per le petizioni* Biancheri.

V. *Presidente* Benso Gaspare; *Vice-Presidente* Louaraz; *Segretario* Audisio; *Commissario per le petizioni* Valerio L.

VI. *Presidente* Moffa di Lisio; *Segretario* Del Carretto; *Commissario per le petizioni* Brignone.

VII. *Presidente* Demarchi; *Vice-Presidente* Ricci V.; *Segretario* Bartolommei; *Commissario per le petizioni* Avigdor.

Nell'ufficio III riescirono a parità di voti per la Vice-Presidenza i deputati Boncompagni e Farina M. Così pure nell'ufficio VI riescirono per uguale ufficio a parità di suffragi i deputati Tecchio e Salmour. Si attende di riconoscere quale fra essi siano maggiori di età per installarli a Vice-Presidenti dei rispettivi uffici.

— Nel num. 118 pubblicammo un articolo sulla *pubblica sicurezza*, in cui, secondando il voto espressoci da molti, facevamo esortazione alla Commissione della Camera elettiva che è incaricata di esaminare la legge riflettente quella materia a voler affrettare il suo lavoro.

Ora veniamo assicurati che la Commissione è giunta al termine della sua disamina, ch'essa aveva incaricato i signori Daziani e Sineo di redigere gli ammendamenti che reputa doversi fare al progetto ministeriale, e che al sig. Sineo fu data inoltre l' incumbenza di fare la relazione, la quale sarebbe già compiuta, se sventure di famiglia ad esso accadute non ne l'avessero impedito. Però il ritardo sarà soltanto di pochi giorni.

— La società mutua dei Commessi ed Aprendisti di commercio di Torino tenne la sua prima adunanza generale il giorno 21 aprile p. p., alle ore 10 antimeridiane, in una delle sale del palazzo dell' Accademia Filarmonica.

Costituitasi definitivamente, procedeva nella stessa seduta all'elezione, col mezzo di schede segrete, d' un corpo d' amministrazione e di un comitato per coadiuvare alla formazione di un progetto di statuti.

Il primo riuscì composto come segue: *Preside*, Pioda Giuseppe - *Vice-preside*, Perlo Ludovico - *Segretario*, Ghiringhello Domenico - *Consiglieri:* Pasquale Domenico - Salvagno Carlo - Talucchi Emilio - Formento Marco - Gaffodio Giovanni - Gallo Carlo - Augero Domenico - Cavassa Francesco - Vigliardi Innocenzo - Piatti Vincenzo - Bianchini Felice - Genero Fortunato.

A membri del comitato riuscirono eletti: Soldati Roberto - Mottura Agostino - Riccardi Giuseppe - Balegno Filiberto - Baricalla Severino.

— Si legge nell' *Avenir de Nice* del 28 aprile:

Nella notte di giovedì a venerdì ultimo un violento uragano scoppiò a Nizza. Un turbine, specie di tromba aspirante, ha traversato la nostra città schiantando e trasportando seco le gelosie, le tegole, i piccoli tetti dei camini. Dopo l'oragano una pattuglia del 17 reggimento che si aggirava sui bastioni trovò moltissime grù estenuate dalla fatica che la bufera aveva spinto a terra. Questi animali vennero trasportati nella caserma ove si riebbero. Ci si riferisce che nella stessa notte una copiosa grandine sia caduta sopra una porzione del territorio del comune di Villafranca producendo danni considerevoli.

Nella notte d' ieri un nuovo uragano ha investito la nostra città.

Alessandria. Le spedizioni sulla strada ferrata, e gli arrivi di merci alla nostra stazione vanno ogni giorno facendosi maggiore; universali sono però le lagnanze sul pessimo stato della strada di recente costrutta, che va all' imbarcadero delle merci: con tanti Ingegneri aver una strada nuova mal costrutta pare impossibile, eppure è vero.

(*N' Avvenire*).

Cuneo. Il consiglio d'ornato e il consiglio comunale approvarono il progetto d' illuminazione a gaz stato presentato dai concessionari, e compilato dal sig. architetto Perno.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 30 *aprile.* I fondi pubblici hanno provato oggi un nuovo ed assai notevole ribasso. Sarebbe difficile trovare a questo rinvilimento della rendita altra ragione fuorchè quella dell' inquietudine degli animi e del timore di prossimi conflitti.

Il 5 p. 0|0 chiuse a 90 05, ribasso 90 cent.

Il 3 p. 0|0 a 55 05, ribasso 65 cent.

L'antico 5 p. 0|0 piemontese (C. R.) a 79 80, ribasso 35 cent.

La seduta odierna dell' Assemblea non offre alcun' importanza. La nomina del consigliere di Stato non si è potuto ottenere neppure al quarto scrutinio.

Vienna, 29 *aprile.* Il *Corriere Italiano*, dice che la pubblicazione dello stato finanziario ha fatto una favorevole impressione alla Borsa, che il prezzo delle cartelle di Stato è cresciuto e diminuito l' agio dell'argento.

Poi riportando il bullettino della Borsa, troviamo le obbligazioni metalliche quotate a 96, e l'agio dell' argento a 32 1|4 del prezzo aumentato delle cartelle; bell' agio dell' argento diminuito!!

— Quest'oggi si attende Sua Maestà il Rè della Grecia, e, come si dice, il primo maggio avrà luogo in di lui onore una grande parata militare, alla quale prenderanno parte 21 battaglioni di fanteria, 4 reggimenti di cavalleria e l'artiglieria di guarnigione.

— Il consigliere privato conte Maurizio Dietrechstein è partito alla volta di Parigi incaricato di una missione speciale di grande importanza. Il Governo austriaco è assai soddisfatto del ministro dell' interno, Faucher, perchè ricusò di accogliere nella sua sala i rifugiati ungheresi e polacchi.

— A Vienna è giunto il seguente dispaccio telegrafico.

Zagabria, 29 *aprile.* Teatro della guerra di Bosnia. Skanderbeg è entrato il 17 vittorioso in Bihacz. Gli insorgenti si ritirarono dalla riva sinistra dell' Unna. Il comandante di Bihacz e gli altri capi della rivolta hanno preso rifugio nella stazione di contumacia austriaca Zavolia.

Berlino, 26 *aprile.* Un giornale di Berlino vuol sapere che in seguito ad una conferenza, la quale ebbe luogo fra il principe Schwarzenberg ed il barone de Meyendorff, sia nata l'idea di eleggere a plenipotenziari per Francoforte soltanto persone che negli ultimi anni non combatterono per una politica singolare, rigorosamente pronunciata e ciò affine di venire più facilmente a sollecito e definitivo accordo.

Kiel, 24 *aprile.* I Danesi fortificano tutto il confine che separa lo Schleswig dall' Holstein, facendo uso dell'Eyder, dei canali ed argini, delle paludi e degli antichissimi Danewirke (fortificazioni danesi). Ma non basta. La città di Schleswig verrà trasformata in una fortezza, Friedrichstadt in un forte distaccato, ed Eckernförde in una piazza di palizzate.

Che in faccia a siffatti preparativi di guerra non si può punto parlare d'un ritiro delle truppe austro prussiane è naturale, posto anche che si avessse avuto una tale idea. La stessa precauzione è resa necessaria anche dagli avviluppi che risultano dalle indagini della Commissione pel regolamento dei confini in numero sempre maggiore. In faccia a tali circostanze il gabinetto di Vienna ha dato ordine al suo generale di sospendere qualunque marcia delle sue truppe. Parte delle quali si avanzò anzi verso Kiel; se in conseguenza delle misure e pretensioni della Danimarca, o per semplice fine di meglio ripartire il peso dell' aquartieramento, non si sa precisamente.

Firenze, 30 *aprile.* Ieri giunse in questa capitale il feld-maresciallo Radetzky, il quale prese alloggio nel regio palazzo della Crocetta.

Ieri l'altro, alla Corte di Cassazione, cominciò la discussione dei ricorsi contro il decreto della Corte Regia, Camera delle Accuse, il quale rinvia al pubblico giudizio il Guerrazzi ed altri per titolo di lesa maestà. La discussione continuerà varii giorni.

Ci vien riferito che ieri l' altro passò a vista di Livorno una numerosa flotta inglese diretta verso Ponente. (*Costituzionale.*)

Venezia, 30 *aprile.* Il castaldo Vittorio Antonio Destro, di Caverzere, fu dal giudizio militare di questa città, condannato ad un anno di arresto in ferri, per possesso d'un fucile e di munizione. La condanna primitiva èra di due anni di lavori in fortezza, ma gli venne commutata dal governatore militare *in riguardo della precedente di lui buona condotta.*

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 2 maggio			
5 p. 100 1819 decorrenza	1 aprile	L.	84 50
» 1831 »	1 genn.	»	86 00
» 1848 7.bre »	1 marzo	»	80 50
» 1849 giugno »	1 genn.	»	80 50
» 1834 obb. »	1 genn.	»	917 50
» 1849 obb »	1 aprile	»	— —
Azioni Banca Naz. god.	1 genn.	»	1600 00
» Società del Gaz god.	1 genn.	»	1700 00
» Gaz Albani di 600	. .	»	650 00
Biglietti della Banca			Scapito.
da L. 100.	. .	L.	» 60
da L. 250.	. .	»	1 50
da L. 500.	. .	»	3
da L. 1000.	. .	»	6
Borsa di Parigi. — 30 aprile.			
Franc. 5 0|0 decorrenza	22 marzo .	L.	90 95
» 3 0|0 »	22 » .	»	56 10
Azioni della Banca god.	1 genn. .	»	2050 00
Piem. 5 0|0 1849 »	1 genn. .	»	80 10
Obbligazioni 1834 »	1 » .	»	1000 00
» 1849 »	1 ottobre	»	905 00
Borsa di Lione. — 2 maggio.			
Franc. 5 0|0 decorrenza	22 7.bre .	L.	89 50
Piem. 5 0|0 1849 »	1 luglio .	»	79 50
Obbligazioni 1849 » .	1 aprile	»	— —

= La Libreria Patria di Torino, *portici di Po, num.* 39, 1° *piano, ha pubblicato la prima dispensa dell' Opera*

DON PIRLONE A ROMA

Memorie di un Italiano per *M. PINTO*

Edizione economica in tre volumi in-8°.

200 pagine di testo) ogni volume.
100 tavole in rame)

Ogni sabato una dispensa; ogni dispensa cent. 80.

DELL' ARTE DELLA GUERRA

Per Girolamo Ulloa *già generale in Venezia.*

2 Vol. in-8° — Prezzo L. 10.

Torino, presso la Tip. Italiana di Savoiardo e Bocca, ed i principali librai.

WAUXHALL

Si previene a chi di ragione essersi concesso l'affittamento del Caffè Ristoratore ai signori *Paolo Iraldi* e *Giovanni Ferrando.*

Borghi.

TEATRI D' OGGI

Teatro Carignano Compagnia drammatica al servizio di S. M. sarda, recita: *Inclinazione e voti.*

Teatro Nazionale: Opera *Attila*: musica del maestro Verdi — *Il Duca ed il Paggio.*

Teatro D' Angennes Compagnia drammatica francese: Riposo.

Teatro Sutera Opera: *Crispino e la Comare.*

Teatro Gerbino la Compagnia drammatica Bassi e Preda recita: *Il Passatore.*

Circo Sales la dram. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Clarissa Manson alla corte Alby.*

Teatro Diurno la dramm. Comp. Peruchetti e Giannuzzi recita: *Stiffelius e gli Assasveriani.*

Tipografia Arnaldi.